

Sintesi ragionata della legge 79/2022

Publicata in Gazzetta Ufficiale il 29 giugno scorso, la legge n. 79/2022 modifica e integra il testo del decreto legge n. 36 del 30 aprile 2022 recante *Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*. Gli articoli 44, 45, 46 riguardano la formazione iniziale e continua degli insegnanti della scuola secondaria, la valorizzazione del personale docente, il reclutamento.

Formazione iniziale

La normativa stabilisce un percorso universitario e accademico di formazione iniziale e abilitazione dei docenti di posto comune, compresi gli insegnanti tecnico-pratici, delle scuole secondarie di I e II grado.

La formazione iniziale dei docenti sarà integrata con la formazione continua obbligatoria e con la formazione incentivata in base alle indicazioni e alle attività predisposte dalla Scuola di Alta Formazione dell'Istruzione. La formazione in servizio si svolge al di fuori dell'orario di insegnamento e le iniziative sono definite, per i profili di competenza, dalla contrattazione collettiva.

La nuova formazione iniziale abilitante prevede un percorso universitario/accademico corrispondente a non meno di 60 CFU/CFA durante il quale vengono acquisite le competenze culturali, disciplinari, pedagogiche, di progettazione di percorsi didattici flessibili, al fine di favorire un apprendimento critico, e quelle relative ai compiti della funzione docente. Il percorso si conclude con un esame comprendente una prova scritta, costituita da un'analisi critica relativa al tirocinio, e una lezione simulata. Il percorso di formazione iniziale è organizzato dalle Università o dalle istituzioni dell'AFAM.

Il tutoraggio è affidato a docenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado i cui compensi, a partire dal 2025, saranno attinti dalle risorse oggi destinate alla Card dei docenti che subiranno una riduzione di 50 milioni di euro.

Per quanto riguarda il sostegno, fino al 31 dicembre 2024 i percorsi di specializzazione sono aperti, per una quota di posti stabilita dai ministeri dell'Istruzione e della Ricerca, ai docenti con almeno tre anni di servizio negli ultimi cinque su posto di sostegno.

Concorsi

Al ruolo si accede esclusivamente tramite concorso e i requisiti per partecipare sono costituiti dal possesso congiunto della laurea magistrale o magistrale a ciclo unico oppure del diploma dell'AFAM di II livello, e dell'abilitazione all'insegnamento specifica per la classe di concorso. I vincitori vengono assunti a tempo indeterminato e ammessi all'anno di prova, al termine del quale devono sostenere un test per verificare che alle conoscenze disciplinari e metodologiche corrispondano adeguate competenze didattiche. I docenti vengono anche valutati dal dirigente scolastico, sentito il comitato di valutazione sulla base dell'istruttoria presentata dal tutor. In caso di esito negativo, viene concesso un secondo periodo di prova non rinnovabile.

Al concorso possono sempre partecipare anche coloro che, pur senza abilitazione, hanno prestato, nei cinque anni precedenti anche non consecutivi, tre anni di servizio nelle scuole statali, di cui almeno uno nella specifica classe di concorso o nella tipologia di posto per la quale si concorre. I vincitori vengono assunti con un contratto annuale di supplenza durante il quale devono acquisire 30 CFU tra quelli che compongono il percorso universitario di formazione iniziale. Superata la prova finale, si ottiene l'abilitazione. Nell'anno scolastico successivo i docenti stipulano un contratto a tempo indeterminato e, se l'anno di prova in servizio si conclude con esito positivo, il ruolo viene confermato.

Fino al 31 dicembre 2024 è prevista una fase transitoria che consente la partecipazione al concorso dei docenti che abbiano conseguito almeno 30 CFU/CFA del percorso universitario e accademico di formazione iniziale a condizione che una parte sia di tirocinio diretto. Fino al 31 dicembre 2024 è inoltre ammesso a partecipare chi, entro il 31 ottobre 2022, ha maturato i 24 CFU/CFA previsti quale requisito di accesso al concorso secondo il previgente ordinamento.

I vincitori del concorso su posto di sostegno sono assunti a tempo indeterminato e sottoposti a un periodo di prova in servizio, il cui positivo superamento determina l'effettiva immissione in ruolo.

Dopo la conferma in ruolo, il docente è obbligato a prestare servizio per non meno di tre anni, compreso il periodo di prova, nella stessa scuola.

I concorsi archiveranno i quiz a crocette e saranno strutturati attraverso una prova scritta con più quesiti a risposta aperta per testare conoscenze e competenze del candidato sulla disciplina della classe di concorso o tipologia di posto per la quale partecipa, nonché sulle metodologie e le tecniche della didattica generale e disciplinare, sull'informatica e sulla lingua inglese. A seguire, la prova orale servirà per verificare le conoscenze disciplinari, le competenze didattiche e l'abilità nell'insegnamento anche attraverso un test specifico.

Formazione e aggiornamento permanente

A partire dall'anno scolastico 2023/24 è introdotto un sistema di formazione e aggiornamento permanente dei docenti di ruolo articolato in percorsi di durata almeno triennale. L'adesione avviene su base volontaria e, allo scopo di incentivarla, è previsto un elemento retributivo un tantum stabilito dalla contrattazione collettiva nazionale al superamento del percorso formativo e in caso di valutazione individuale positiva, non inferiore al 10 per cento e non superiore al 20 per cento del trattamento stipendiale percepito. **“L'operazione bonus” viene finanziata attraverso un Fondo per l'incentivo alla formazione** che nel 2026 partirà con 40 milioni fino a raggiungere i 387 milioni a decorrere dal 2031. **La copertura sarà garantita dalla riduzione dell'organico di diritto a partire dall'anno scolastico 2026/27.**

La formazione sarà affidata alla Scuola di Alta Formazione dell'Istruzione, posta sotto la vigilanza del ministero dell'Istruzione, che si avvarrà dell'Indire e dell'Invalsi.

Fino al 2026 i costi, stimati in due milioni di euro annui, saranno a carico del Pnrr, mentre dal 2027 saranno sostenuti grazie ai tagli alla Card dei docenti.

A cura della redazione di Professione Docente